

Conoscere e comunicare

# Il crinale su cui cammina la Chiesa

**L'attualità della proposta cristiana e Alfie Evans, il ponte di Genova e il dono di papa Francesco. Intervista al cardinale Angelo Scola**

di Rodolfo Casadei

■ «Non posso dimenticare le ascese giovanili in Grigna passando dalla cresta Segantini... Credo che la via della Chiesa oggi sia una via stretta: la chiamerei la via del crinale». Così il cardinale **Angelo Scola** nel suo libro-intervista con Luigi Geninazzi *Ho scommesso sulla libertà*. Lo abbiamo preso in parola e, col suo permesso, gli abbiamo posto alcune domande.

**Ho scommesso sulla libertà. Ma la libertà esiste? Oggi scienziati e intellettuali dicono che i comportamenti umani sono dominati da imperativi biologici figli dell'evoluzione e della selezione naturale; pensatori e antropologi ci dicono che l'uomo è alienato e desidera ciò che la pressione sociale gli fa desiderare. L'artista contemporanea americana Jenny Holzer ha scritto su di un grande pannello: «Protect me from what I want», proteggimi da quello che voglio. Che senso ha, allora, scommettere sulla libertà?**

Ha il senso di riconoscere le cose come stanno: le scienze procedono a un esame dell'umano e della sua libertà dall'interno di una ragione che lavora a livello puramente sperimentale. Non riconosce che ci sono diversi gradi di sapere. Io ho provato a guardare in faccia più direttamente alle

questioni della bioetica e della biopolitica e della biotecnologia, dell'intelligenza artificiale, dei cyborg. Mi pare che questi autori quando fanno queste affermazioni che non intaccano l'eccezionalità delle loro scoperte, ricadono nell'errore moderno dell'"hoc post hoc, ergo propter hoc". Il fatto che una certa cosa succeda dopo un'altra, non vuol dire che la seconda sia causata dalla prima. Il fatto che in certe situazioni la grande maggioranza delle persone compia una determinata scelta non significa che ci sia un rapporto di causalità fra l'io e la sua scelta: c'è un rapporto di correlazione. Sostenere che fra mille anni l'uomo sarà solo il suo cervello, e il corpo completamente sostituito da protesi, ha poco senso. Cosa sono i sentimenti che noi proviamo? Cosa vuol dire amare? Lavorare? Costruire il sociale? Questo fondo ultimo dell'io, questa grande "x", la questione del senso non potranno mai venire meno.

**Gli anni del suo episcopato hanno**



*Ho scommesso sulla libertà. Autobiografia*  
**Angelo Scola** con  
**Luigi Geninazzi**  
288 pagine  
Solferino, 18 euro

**coinciso con un arretramento della Chiesa in tutta Europa. Oggi abbiamo molte meno vocazioni sacerdotali che in passato e molte meno persone che vanno in chiesa. In alcuni paesi la flessione è stata rapida, in altri più graduale, ma la tendenza generale al ridimensionamento sembra non arrestarsi. Nonostante l'impegno di vescovi, sacerdoti, movimenti ecclesiali. Perché, secondo lei?**

Questi elementi di carattere sociologico non vanno sottovalutati, ma neanche sopravvalutati. Perché è indiscutibile l'importanza della pratica ecclesiale, ma non si può far coincidere l'adesione convinta a una religione con la pratica ecclesiale. Può essere una fede convinta anche quella che non rispetta il precetto domenicale. Poi bisogna tenere conto della enorme crisi demografica: quando le famiglie avevano sette figli, era più facile che qualcuno di loro diventasse suora o sacerdote, oggi con uno o due figli è più raro. Io credo che la proposta cristiana sia attualissima. Parlare oggi ai ragazzi di ragione e di verità è un'impresa praticamente impossibile, però si può parlare ai ragazzi di libertà e di felicità. Il Vangelo dice «chi mi segue sarà libero davvero» e al giovane ricco propone «lascia tutto e seguimi», cioè cambia i rapporti nella tua vita. Il contenuto della proposta cristiana che nasce da un incontro che cambia la vita è una proposta di felicità e di libertà entro la quale soltanto l'io capisce il valore e la necessità della ragione e della verità. Da questo punto di vista, se si opera un ritorno effettivo al Vangelo, al messaggio di Cristo, ci si rende conto che è totalmente in sintonia con la sensibilità di oggi, che non parte dall'affermazione di verità astratte, da cui si possa dedurre per via razionale e sillogistica una conclusione che chissà come diventerà presto o tardi operativa: no, bisogna partire dall'esperienza. Io sono molto speranzoso di fronte a questo. Nella prima metà del III secolo nell'Africa del Nord c'erano 5 mila monasteri, oggi ci sono sì e no 50 mila cattolici. Siamo liberi dall'esito. La salvezza la fa Dio.

**Papa Francesco: qual è il dono che ha portato alla Chiesa e al mondo e cosa invece non la convince?**

Il dono è quello della testimonianza cristiana intesa in senso pieno, cioè non solo come buon esempio, ma come capacità di





FOTO: ANSA

conoscere in modo adeguato la realtà e perciò di comunicare la verità. Come Gesù, è un uomo coinvolto in prima persona con ciò che promuove. Lo si vede dalla scelta delle modalità del suo insegnamento, che è fatto di esempi, di gesti, di cultura di popolo. Speriamo che questa novità non sia fatta prigioniera da false dialettiche interne alla Chiesa, tra quelli che vorrebbero il cristianesimo ridotto a religione civile che cementa una società disastrosa e quelli che dicono che l'unica cosa che conta è portare come Gesù sulle spalle la sofferenza dell'altro, e tutto il resto che riguarda la costruzione della società degli uomini non conta. A Francesco non ho nulla da rimproverare. Mi piacerebbe molto che il Santo Padre si occupasse, magari in un'enciclica, del tema della libertà.

**Pochi mesi fa abbiamo assistito al dramma di Alfie Evans. Abbiamo avuto contemporaneamente laici cristiani che vegliavano davanti all'ospedale o recitavano il rosario sulle piazze in difesa della vita del bambino, e vescovi britannici che difendevano l'operato dell'ospedale e dei magistrati che volevano interrompere le cure. Che impressione le ha fatto questo?**

Mi ha fatto l'impressione che mi fa tante volte la realtà cristiana a vari livelli, a cominciare da quelli delle associazioni e dei movimenti: una grande confusione.

Questo non significa che si debba essere in grado di identificare subito la posizione giusta in una vicenda. Ma significa che occorre tornare con umiltà di cuore alla sequela di Cristo, concretamente espressa dentro alla Chiesa, dentro a una comunità cristiana, e partendo da ciò guardare in faccia i problemi in un dialogo ininterrotto, per far emergere quello che la Chiesa da sempre ci ha insegnato o per farlo progredire nella misura in cui è rispettoso della grande tradizione della Chiesa. Perché, come diceva Blondel, la tradizione è esperienza e genera esperienza. Riguardo al caso che lei ha citato la mia sensibilità mi ha fatto guardare alla verità di quella prova dalla parte dei genitori.

**Viviamo in un'epoca secolarizzata, ma anche di asseriti fenomeni soprannaturali: apparizioni mariane, possessioni diaboliche. Come interpreta questo fatto?**

Non parlerei di apparizioni, termine

Nella prima metà del III secolo nell'Africa del Nord c'erano 5 mila monasteri, oggi ci sono sì e no 50 mila cattolici. Siamo liberi dall'esito. La salvezza la fa Dio

da riservare a Cristo, ma di visioni. Sono del tutto naturali. La Madonna è stata immersa nel suo popolo e l'ha amato: perché non dovrebbe continuare ad assecondarlo e ad amarlo, aiutandolo? Per quanto riguarda le possessioni, sono sempre stato molto impressionato dalla sofferenza delle persone che pensano di essere possedute. Ho istituito nella diocesi di Milano quindici esorcisti, ai quali ho chiesto anzitutto di fare compagnia alle persone sofferenti, e quindi di intervenire con l'esorcismo quando pensano di constatare che veramente si tratta di possessioni diaboliche.

**La tragedia di Genova: lo sguardo cristiano che segno vede in quello che è accaduto?**

È una tragedia che dovrebbe come prima cosa sollevare una partecipazione nell'affetto e nella preghiera non solo per quanto riguarda chi ha perso la vita, ma anche i loro cari. A questo proposito stupisce abbastanza, senza volere sottovalutare l'importanza di accertare le responsabilità, la canea sorta subito dopo sulla questione "quelli che hanno sbagliato la pagheranno". Era inutile continuare a ripetere qualcosa di ovvio. Avrei voluto sentire dal mondo civile e dai politici parole più comprensive di una condivisione del dolore, perché dalla condivisione del dolore nasce una solidarietà nella cittadinanza che è insostituibile.

**Torniamo sulla questione della testimonianza cristiana: lei ha detto che non si limita al dare il buon esempio, ma che è un impegno che si prende con la Verità. Cosa intende dire?**

La testimonianza cristiana è una conoscenza adeguata della realtà che, se è adeguata, viene comunicata. Faccio un esempio tratto dalla mia esperienza personale. Andai in visita pastorale a Caorle quando ero patriarca di Venezia, e lì incontrai un signore della mia età che da molti anni accudiva assiduamente il figlio gravemente handicappato. L'unico suo "divertimento", mi dissero, era la partecipazione alla Messa delle 7 della domenica. Anziché tacere come sarebbe stato giusto, io gli dissi: «Dio gliene renderà merito». Lui mi rispose: «No, patriarca: me l'ha già dato. Ho imparato cosa vuol dire amare». Questa è testimonianza cristiana: conoscere la realtà e comunicare questa conoscenza. ■